

TRE NOTE AL PARADOSSOGRAFO VATICANO (ISIGONO DI NICEA?)

Il testo, tramandato solo dal codice Vat. gr. 12, del terzo decennio circa del XIV secolo¹, fu reso noto da Erwin Rohde²; dopo l'edizione di Otto Keller³, da ultimo è stato ripubblicato da Alessandro Giannini⁴.

– Il cap. 19 (18 Rohde) così fu edito dal Rohde: Καὶ παρὰ Γερμανοῖς ὁ Ῥῆνος ἐλέγχει· ἐμβληθὲν γὰρ τὸ παιδίον εἰ μὲν μοιχευθείσης ἐστί, θνήσκει, εἰ δ' οὐ, ζῆ. In questa rivista esaminai anni fa, partendo da una glossa di Esichio, la 'iunctura' ellittica εἰ δ' οὖν, che, non compresa nel suo valore di 'se no', 'altrimenti', talora si corrompe ad opera non solo di copisti ma anche di editori⁵. Un ulteriore caso, da aggiungere a quelli allora esaminati, è offerto dal testo in questione: Rohde correggeva scrivendo εἰ δ' οὐ al posto della lezione εἰ δ' οὖν del codice (benché alla fine del capitolo appena precedente trovasse e mantenesse lo stesso εἰ δ' οὖν), che fu giustamente difesa da Nauck e ristabilita nel testo da Keller, che le dedica una nota (p. LXXVII). Giannini purtroppo ritorna alla correzione del Rohde e ne replica l'incoerenza rispetto al precedente cap. 18 (17).

– Il cap. 20 (19) è così presentato da Giannini: Ἐν Κελαιναῖς τῆς Φρυγίας ποταμός ἐστι Μαρσύας· οὗτος ἦν πῶς αὐλοῦ ἀκούση, βομβεῖ μέγα, ἦν δὲ κιθάρας, μετὰ σιγῆς ῥεῖ, ἀποπνιγέντος ἐν αὐτῷ Μαρσύου τοῦ αὐλητοῦ. Rohde aveva letto (οὗτος) εἰ μὲν (αὐλοῦ), corretto in ἦν μὲν da Keller; Giannini annota in apparato "ἦν πῶς scripsi: ηπως (που?) V". Il codice in realtà è stato decifrato male: la lezione manoscritta è infatti ἐπὶν e va restituita a testo: "appena sente un aulos, rumoreggia grandemente; se invece (sente) una cetra, scorre in silenzio". Riguardo al successivo ἦν, l'apparato di Giannini,

¹ Per la datazione del ms., attribuito al XV secolo nelle edizioni di Rohde e Giannini (vd. note seguenti), si veda I. Pérez Martín, *El Libro de Actor. Una traducción bizantina del Speculum Doctrinale de Beauvais (Vat. Gr. 12 y 1144)*, "REB" 55, 1997, 81-136 : 90; cfr. anche A. Guida, *Su un'inedita miscellanea lessicografica e il suo rapporto col Lexicon Vindobonense*, "Nea Rhome" 4, 2007, 345-55: 345 n. 7.

² E. Rohde, *Isigoni Nicaeensis de rebus mirabilibus breviarium ex codice Vaticano*, "Acta Societatis Philologiae Lipsiensis" 1, 1871, 25-42.

³ *Rerum naturalium scriptores Graeci minores*, I: *Paradoxographi Antigonus, Apollonius, Phlegon, Anonymus Vaticanus*, ed. O. Keller, Lipsiae 1877, 116-155, con apparato di note a LXXV-LXXXI.

⁴ *Paradoxographorum Graecorum reliquiae*, ed. A. Giannini, Milano s.d. (ma 1965), 331-351. Sull'attribuzione a Isigono di Nicea e le fonti del testo vaticano si veda anche A. Giannini, *Studi sulla paradossografia greca II. Da Callimaco all'età imperiale: la letteratura paradossografica*, "Acme" 17, 1964, 99-140: 137-138.

⁵ A. Guida, *Su alcune glosse di Esichio, Fozio, Suida e del Lexicon Vindobonense*, "Prometheus" 4, 1978, 280-283.

che riporta “ἦν scripsi: εἰ (ἦ?) V ἐὰν Keller”, non è esatto: ἦν è lezione di V, riportata correttamente da Rohde e da Keller, che però a sua volta fa confusione nelle note a p. LXXVII scrivendo di aver corretto il (presunto) precedente εἰ del codice in ἐὰν.

– Del cap. 61 (66) Rohde, Keller e Giannini concordano nel riportare la presunta lezione manoscritta: Ἀθηναῖοι τοὺς τελευτήσαντες ἐπὶ τὸν τάφον ἄγοντες καὶ πᾶν ὄσπριον ἐπέφερον, σύμβολον τῆς παρ’ αὐτῶν εὐρέσεως τῶν καρπῶν τῶν ἀπάντων. Alla fine del passo, però, ἀπάντων risulta erroneamente appesantito dall’articolo τῶν, che in realtà nel codice non c’è e va senz’altro eliminato dal testo.

Università di Udine

AUGUSTO GUIDA

ABSTRACT:

Three textual notes on chapters 19, 20 and 61 (Giannini) of the Vatican Paradoxographer, based on a checking of the manuscript’s readings (Vat. gr. 12).

KEYWORDS:

Greek paradoxography, Isigonos of Nicaea, textual criticism.